

L'OSSERVATORE ROMANO

Direzione, Redazione e Amministrazione: via del Pellegrino - 00120
CITTÀ DEL VATICANO - Telefono: Direzione 6983461 - Servizio
fotografico 6983797 - Edizioni settimanali nelle varie lingue 6983451
Tipografia 6983884 - Direzione tecnica 6983181 - Amministrazione
6983348 - 6983287 - Diffusione 6983921 - ABBONAMENTI 6983494
6984764 - 6984862 - 6985315 - TELEX 2021 ORSCV VA - Telefax 6983675

GIORNALE QUOTIDIANO



POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM

NON PRAEVALEBUNT

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO I/70)
CONTO CORRENTE POSTALE N. 649004

ABBONAMENTI 1992	3 Anni	Anni	Semestre	Trimestre
VATICANO E ITALIA				
Quotidiano	374.000	210.000	118.000	60.000
L'Osservatore della Domenica	—	242.000	127.000	—
ESTERO (via ordinari)				
Quotidiano	—	187	95	—
L'Osservatore della Domenica	—	44	28	—

Copla L. 1.200 Copla arretrata L. 1.500

Anno CXXXII - N. 110 (40.048)

CITTÀ DEL VATICANO

Mercoledì 13 Maggio 1992

La Serbia ritenuta responsabile dell'aggressione a Sarajevo

Lasciano Belgrado gli ambasciatori Cee

SARAJEVO, 12. Decine di morti si aggiungono ogni giorno alle molte migliaia di vittime già provocate dalla guerra in Bosnia Erzegovina e in Croazia. Nei combattimenti di ieri a Sarajevo, quotidianamente martoriata dalle artiglierie serbe, sono morte trenta persone mentre undici civili, tra i quali donne e bambini, sono stati uccisi a Sikelari, nella Bosnia orientale. Intanto i Ministri degli esteri della Cee, riuniti ieri a Bruxelles, hanno inasprito la posizione europea nei confronti della Serbia, ritenendola responsabile della guerra, e hanno deciso di richiamare per consultazioni i loro ambasciatori a Belgrado, rivolgendolo a quel Governo una sorta di ultimatum affinché ritiri entro il 18 maggio tutte le forze dell'esercito ex federale dal territorio della Bosnia Erzegovina.

La Presidenza collegiale di Belgrado una settimana fa aveva ordinato il rientro dei circa 10 mila soldati dell'ex armata federale originari della Serbia e del Montenegro, le due Repubbliche che hanno formato la nuova Federazione la quale, almeno per ora, non sarà riconosciuta dai Dodici. Per gli altri effettivi dell'esercito, oltre centomila soldati, le autorità di Belgrado rifiutano di assumersi qualsiasi responsabilità anche se per l'80 per cento si tratta di bosniaci di etnia serba, che combattono a fianco delle formazioni paramilitari in lotta contro la difesa territoriale della Bosnia Erzegovina, formata da croati e da musulmani. Finora sono rientrati a Belgrado circa tremila militari, mentre a Sarajevo continuano i negoziati per l'evacuazione delle caserme occupate ancora dagli ex federali. L'agenzia di stampa Tanjug ha riferito che Branko Kostic, il montenegrino leader della Presidenza collegiale e probabile prossimo Ministro della Difesa, ha scritto al Presidente della Bosnia Erzegovina Alija Izetbegovic, proponendo di riprendere fin da domani i negoziati sul futuro status delle forze ex

federali nella Repubblica. A Sarajevo proseguono anche le trattative per la riapertura dell'aeroporto civile. Secondo le ultime voci, lo scalo potrebbe essere riattivato entro un paio di giorni, consentendo così di far arrivare quegli aiuti internazionali che sono rimasti l'ultima speranza per una città ridotta alla fame e minacciata dalle epidemie.

Dopo un'altra notte scandita dai colpi dei mortai, dei razzi e dell'artiglieria pesante, Sarajevo ha vissuto un'ennesima giornata di paura con i «cechini» che non hanno mai cessato di farsi sentire. Anche nel resto della Bosnia Erzegovina si spara un po' dovunque. Nel pomeriggio di ieri Mostar è stata attaccata da formazioni di estremisti serbi. A Brcko, una località della Bosnia settentrionale dove da settimane infuriano violenti combattimenti, quarantamila civili sono fuggiti dalle loro case, mentre a Gorazde, nella Bosnia orientale, la popolazione si è rifugiata sulle colline circostanti e da giorni attende inutilmente aiuto.

Come detto, i Dodici hanno deciso ieri il richiamo immediato dei loro ambasciatori a Belgrado: si è trattato della prima sanzione operativa della Cee nei confronti della nuova Federazione jugoslava proclamata il 27 aprile. Per ora si è in presenza solo di un richiamo per consultazioni, di durata indeterminata, ma i Ministri degli esteri della Cee, nell'annunciare la loro decisione, hanno concordemente sottolineato che essa preannuncia una rottura delle relazioni diplomatiche se la Serbia non effettuerà il ritiro totale o la smobilizzazione di tutti i militari dell'ex armata nazionale jugoslava dalla Bosnia Erzegovina (e implicitamente dalla Croazia), che siano di nazionalità serba o no. Intanto, senza dimenticare (lo ha ricordato il britannico Douglas Hurd) che gli inviti alla moderazione valgono anche per altri, i Dodici hanno reso più dura la posizione su un'esclusione della nuova Federazione jugoslava dalla Csee, la conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa. I Ministri hanno cioè deciso di insistere sulla sospensione del seggio jugoslavo alla Csee fino al 29 giugno, indicando che tale sospensione dovrà divenire revoca del seggio se entro la fine di giugno il nuovo Stato federale jugoslavo non avrà ottemperato alle richieste Cee: ritiro delle truppe, rinuncia alla forza e garanzie alle minoranze. Sempre ieri, però, a Helsinki una riunione di emergenza di alti funzionari della Csee sulla situazione in Bosnia Erzegovina è stata rinviata dopo solo pochi minuti senza che siano state prese decisioni. Il rinvio, secondo fonti diplomatiche nella capitale finlandese, è dovuto alla necessità di convincere la Russia ad accettare la proposta di sospendere temporaneamente la Serbia dalla Csee.

In Croazia, intanto, si riaccendono i combattimenti e cresce la sfiducia sull'effettiva capacità dei «caschi blu» dell'Onu di riportare la pace e di assicurare il ritiro delle forze serbe ex federali ed il ritorno di migliaia di profughi nelle zone occupate. Gli stessi osservatori dell'Onu hanno accertato che in questi ultimi giorni almeno quattrocento persone non serbe sono state cacciate dalle zone sotto il controllo delle forze ex federali.

Gli allarmi hanno risuonato ieri per tutta la giornata al confine tra Croazia ed Erzegovina meridionale ed in Slavonia, mentre torna ad aggravarsi la situazione sulla costa dalmata, in particolare a Zara, dove da dieci giorni la popolazione è priva di elettricità e di rifornimenti idrici e dove si teme lo scoppio di epidemie.

13 Maggio

«Madre mia da sempre...»
Giovanni Paolo II
in preghiera dinanzi alla
Madonna di Fatima
il 13 maggio 1981.
In occasione del pellegrinaggio
nel santuario portoghese
nel decimo anniversario
dell'attentato
subito in piazza San Pietro.



13 Maggio: ogni volta questo anniversario ci investe con interrogativi che ci scavano dentro.

Quando ritorna questa data, che ha segnato nella vita di Giovanni Paolo II un destino di oblazione, ogni anno essa ci parla con un tono nuovo, con un linguaggio che dà la misura del percorso del Santo Padre e nel quale si rispecchia il nostro percorso.

Egli ha camminato e cammina verso quella totale donazione alla quale quel giorno lo ha chiamato. E il popolo di Dio ha tentato di camminare con lui per

ritrovarsi ogni anno più vicini a lui. E ogni volta più calda e più tenera si è fatta e si fa la nostra simpatia spirituale.

Lo guardiamo nel viso, lo scrutiamo negli occhi, e comprendiamo ogni anno di più quanto grande è stato ed è il dono che di sé ha fatto al Signore.

Per noi, popolo di Dio, ha rinunciato alla sua terra, è partito inconsapevole dal suo Paese per andare dove Dio lo chiamava.

Ha sfiorato la morte. Momento di dolore; momento di Grazia.

Mario Agnes

Lettera del Santo Padre al Card. Angelo Sodano Legato Pontificio alle celebrazioni di Fatima



Giovanni Paolo II ha nominato il Cardinale Segretario di Stato Angelo Sodano Legato Pontificio alle solenni celebrazioni che si svolgono mercoledì 13 maggio a Fatima in occasione del 75° anniversario della prima Apparizione della Beatissima Vergine Maria. Nella Lettera inviata al Cardinale Sodano, il Papa confida che «in questa Città a me particolarmente cara tutti comprendano l'aiuto che la Beata Vergine Maria offre nel conservare i costumi cristiani e nel promuovere sempre più il suo culto».

Pagina 5

Il Papa ha inaugurato la Cappella della Vergine di Guadalupe nelle Grotte Vaticane



«In Maria troviamo certamente la forza necessaria per intraprendere la nuova evangelizzazione, alla quale tutti siamo chiamati». Lo ha detto Giovanni Paolo II all'omelia della Santa Messa celebrata nelle Grotte Vaticane, nella mattinata di martedì 12, in occasione dell'inaugurazione della Cappella dedicata alla Madonna di Guadalupe, alla quale ha affidato «il caro popolo messicano». Questa celebrazione ha assunto un particolare significato per il V Centenario dell'evangelizzazione dell'America Latina.

Pagina 5

L'emissario dell'Onu è giunto a Kabul

KABUL, 12. L'emissario delle Nazioni Unite per l'Afghanistan, Benon Sevan, è giunto a Kabul da Islamabad con un gruppo di esperti per discutere con le nuove autorità afgane le modalità del rimpatrio dei profughi e l'invio di aiuti umanitari. Lo hanno riferito funzionari dell'Onu come scrive l'agenzia «Afp».

Sevan, accompagnato da 15 funzionari dell'Alto Commissariato per i profughi delle Nazioni Unite e del Programma dell'Onu per il coordinamento degli aiuti all'Afghanistan, esaminerà con i membri del Consiglio di transizione di Kabul i mezzi per facilitare il rimpatrio di circa 5 milioni di afgani rifugiati in Pakistan ed in Iran e la ricostruzione del Paese. Fonti dell'Onu a Islamabad hanno precisato che la delegazione delle Nazioni Unite proseguirà per Teheran. Si tratta della seconda visita a Kabul dell'emissario dell'Onu dall'insediamento, il 28 aprile scorso, del nuovo Governo dei mujaheddin, presieduto da Sibghatullah Mojadidi.

Aperta la XXXV Assemblée generale della CEI

La situazione religiosa in Italia con le sue ombre e i forti motivi di speranza; la necessità di una pastorale che intenda essere realmente missionaria; un impegno urgente e pressante per la famiglia e i giovani; l'importanza della comunicazione sociale e alcuni aspetti dei rapporti tra i mass-media e il mondo cattolico; la solidarietà come via obbligata sia nel Paese che verso gli altri popoli del mondo; la questione morale, da tempo presente nella vita politica e sociale ma ora emersa con forza nuova: questi i temi affrontati dal Cardinale Camillo Ruini, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, nella prolusione alla trentacinquesima Assemblée Generale apertasi ieri, lunedì 11, a Roma.

A pagina 11 una sintesi della prolusione tenuta dal Card. Camillo Ruini

Duecento anni dalla nascita di Pio IX Apostolato e pastoralità aprono nuove vie alla Chiesa

L'apostolato è il grande compito che Pio IX indica ai sacerdoti; apostolato che si esplica come pastoralità per i popoli già soggetti alla prima evangelizzazione e come missionarietà per i popoli che attendono ancora la prima evangelizzazione... Il maggior storico di Pio IX, Giacomo Martina, mostra il suo incessante interesse per l'apostolato e la pastoralità quale si esprime in documenti, allocuzioni, esortazioni, sinodi diocesani e provinciali, istruzioni ai Vescovi che si recano presso di lui «ad Limina». Nel momento in cui crolla o si rende impraticabile la vecchia formula dell'alleanza tra trono ed altare, Pio IX predispone, attua e incoraggia quelle forme pastorali che aprono nuove vie alla Chiesa.

di DANILO VENERUSO

Pagina 3

L'OSSERVATORE LIBRI



Oggi la pagina settimanale di articoli, schede e segnalazioni dedicata alle novità editoriali

Publicati nella collana dei Meridionali «Tutti i racconti» dello scrittore russo, con una prefazione di Igor Sibaldi

Lontano dai «bei gesti» romantici il realismo umanitario di Tolstoj

di CLAUDIO TOSCANI

Pagina 7

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto ieri, lunedì 11, Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Cipriano Calderón Polo, Vescovo titolare di Tagora, Vice Presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina.

Riflessioni sull'Esortazione Apostolica post-sinodale «Pastores dabo vobis» di Giovanni Paolo II / 6

Il Seminario: inizio, anticipazione, proiezione

di LUIGI CONTI

Pagina 4

Ufficio delle celebrazioni liturgiche del Sommo Pontefice

Cappella Papale per la beatificazione dei Servi di Dio Josemaria Escrivá de Balaguer (1902-1975) Giuseppina Bakhita (1869-1947)

Notificazione

Il 17 maggio 1992, V Domenica di Pasqua, alle ore 10, il Santo Padre Giovanni Paolo II celebrerà l'Eucaristia sul sagrato della Basilica Vaticana e proclamerà Beati i Servi di Dio:

JOSEMARIA ESCRIVÁ DE BALAGUER, presbitero, Fondatore dell'«Opus Dei»; GIUSEPPINA BAKHITA, vergine, Figlia della Carità, Canossiana.

Nei due nuovi Beati risplende la luce della risurrezione di Cristo e la grazia dello Spirito che santifica la sua Chiesa in tutti i tempi e in tutti i luoghi.

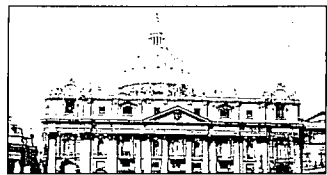
Tutti coloro che, in conformità al Motu Proprio «Pontificalis Domus», compongono la Cappella Pontificia e desiderano partecipare alla celebrazione liturgica, sono pregati di trovarsi alle ore 9.30 in Piazza San Pietro, per occupare il posto che verrà loro indicato. Quanto all'abito, vorranno attenersi alle seguenti indicazioni:

- i Signori Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi ed i Vescovi sulla veste propria indosseranno il rocchetto e la mozzetta;
- gli Abati e i Religiosi: il proprio abito corale;
- i Prelati: il rocchetto e la mantelletta, o la cotta, sopra la veste paonazza con fascia paonazza, a seconda del proprio grado;
- i Cappellani di Sua Santità: la cotta sopra la talare flettata con fascia paonazza;
- i Prelati, gli Officiali e i Consulitori della Congregazione delle Cause dei Santi: il proprio abito corale.

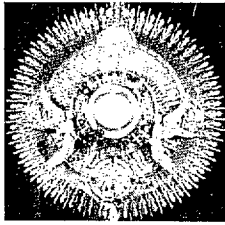
Dal Vaticano, 4 maggio 1992.

Per mandato del Santo Padre
PIERO MARINI
Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie

CONTINUA A PAGINA 6



Ora di preghiera nella Basilica Vaticana



Sabato 16, alle ore 15.45, nella Cappella del Santissimo Sacramento della Basilica Vaticana, avrà luogo l'ora di preghiera mensile per le religiose che svolgono il loro apostolato in Vaticano e tutte le altre che desiderassero partecipare. L'ora di preghiera, sul tema «Ave verum Corpus natum de Maria Virgine», sarà presieduta da Sua Eminenza il Cardinale Virgilio Noé, Arciprete della Basilica di S. Pietro, Vicario Generale di Sua Santità per la Città del Vaticano. Si offrirà la preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre, in occasione del suo genetliaco, che ricorre il 18 maggio.

A proposito della causa di beatificazione di Monsignor Josemaría Escrivá

CONTINUAZIONE DALLA PAGINA 1

anticipato le più importanti decisioni del Vaticano II (...). Hanno presentato l'idea della vita cristiana comune in un contatto diretto e fecondo col Vangelo quale finora non era mai apparso nella storia della Chiesa; — «(gli scritti) documentano i vertici di vita mistica da lui raggiunti fin da giovanissima età; — «l'esempio ed il messaggio del Fondatore dell'Opus Dei si impongono con l'evidenza di un dono dello Spirito Santo alla Chiesa». — Circa la documentazione presentata alcuni Consultori teologici si sono espressi nel modo seguente: — «l'apparato probatorio di questa Causa è di tale ricchezza che di più non si potrebbe desiderare»; — «lo studio degli atti processuali mostra l'ineccepibile rigore con cui fu condotta l'istruttoria»; — «abbiamo tra le mani una straordinaria quantità di dati che ci aiutano a maturare un giudizio sicuro su un personaggio di statura eccezionale»; — «la rigorosa e dettagliata documentazione di ogni minimo particolare non lascia nessuna zona d'ombra, e l'aver accolto qualche voce discordante conferisce solidità e credibilità all'intera esposizione»; — «l'istruttoria appare esauriente: le notizie desumibili dal complesso delle deposizioni coprono l'intero arco della vita del Servo di Dio. Colpiscono soprattutto la qualità dei testi e scussi e la lunga consuetudine che la maggior parte di loro ebbe con il Servo di Dio (...). La convergenza e l'esplicita delle testimonianze sull'eroismo raggiunto dal Servo di Dio ha carattere probatorio definitivo».

III. Esame da parte della Congregazione

L'ultima sessione del tribunale ebbe luogo a Roma l'8 novembre 1986. Emanato il decreto sulla validità dei processi il 3 aprile 1987, fu designato Relatore il Rev.mo P. Ambrogio Eszter, O.P. Immediatamente, un gruppo di specialisti in teologia, diritto canonico e storia della Chiesa, con la collaborazione di specialisti in informatica, si dedicò ad elaborare la Positio super virtutibus, e cioè l'esposizione sistematica delle risultanze del processo.

Nella presentazione di rito, il Relatore della Congregazione affermava: «Siamo giunti alla fondata persuasione della completezza di questa Positio: eventuali studi supplementari non porterebbero arricchimenti significativi al giudizio che i Rev.mi Consultori possono desumere dal materiale qui presentato in ordine ad una valutazione sicura dell'esercizio eroico delle virtù da parte del Servo di Dio». La Positio fu consegnata alla Congregazione nel giugno del 1988 e venne da questa affidata allo studio dei Consultori teologi nel mese di marzo del 1989. Tale lasso di tempo non costituisce un'eccezione, soprattutto se si tiene presente che la causa disponeva già di ben due processi circa presunti miracoli. Dopo altri 6 mesi, vale a dire il 19 settembre 1989, ebbe luogo il Congresso peculiare dei Consultori, presieduto dal Promotore Generale della Fede, i Consultori teologi, in conformità con il Regolamento, sono stati designati dal Segretario del Dicastero d'Intesa con il Promotore della Fede, sentito anche, atteso l'importanza della Causa, il Cardinal Prefetto. Per rispetto alle proprie funzioni, per la trasparenza della Causa e per giustizia verso gli Attori, la Congregazione doveva preoccuparsi di assicurare un giudizio oggettivo ed imparziale, non inquinato da considerazioni estranee alla Causa stessa. Due Consultori hanno espresso parere sospensivo. Le loro argomentazioni sono state esaminate dal Relatore, il quale ha dato ampie ed esaurienti dilucidazioni. Secondo una deliberazione della Congregazione delle Cause dei Santi, presa in Congresso nel 1986, uno dei voti sospensivi non è stato pubblicato alla discussione dei Consultori.

«Ecco alcuni giudizi degli altri Consultori teologi: — «considero provvidenziale che la Causa di questo Servo di Dio giunga a conclusione in un tempo eccezionalmente rapido, a meno di 15 anni dalla sua morte, perché dinanzi ai gravi fenomeni di cui siamo dolorosamente spettatori, si erga questa figura di apostolo intrepido e fedelissimo alla Chiesa. Tutte le difficoltà che in un primo momento mi sembrava intravedere, e che potevano suscitare qualche perplessità, le ho viste sciogliersi come neve al sole»; — «si rimane ammirati di fronte alla figura poliedrica e gigantesca del Servo di Dio e viene spontaneo ringraziare la Provvidenza che abbia riservato a questo secolo, che volge al termine, la presenza di un sacerdote e fondatore che incarnasse pienamente uno degli insegna-

gnamenti fondamentali del Vaticano II, cioè la vocazione universale alla santità, e ne divenisse un apostolo ed un esemplare incomparabile»; — «l'opportunità viene richiesta dai benefici ecclesiali che verranno dal proporre una figura che, come il Servo di Dio, ha diffuso nella Chiesa un messaggio di santificazione nelle realtà quotidiane proprio per la gente comune: in una società secolarizzata come la nostra, il richiamo al valore del lavoro in unione con Cristo come cammino di santità ci sembra non solo molto opportuno, ma pastoralmente necessario».

Un altro Consultore, dopo essersi soffermato «sull'utilità e interesse della Chiesa universale per una sua eventuale glorificazione», conclude: — «(si tratta della Causa) di un nostro contemporaneo, che s'impone tra quelle che, oltre ad avere già pronti i processi sui miracoli, fanno maggiormente risaltare la presenza della santità eroica in tutti i paesi e fra le diverse categorie di persone». Ed un altro: — «credo che il Servo di Dio sia un grande dono fatto da Dio alla Chiesa del nostro tempo (...). Vedo in lui un grande maestro di vita spirituale non solo per i fedeli, quale antesignano della vocazione universale dei fedeli alla santità, ma anche del clero e dei religiosi in quest'epoca piuttosto critica della vita della Chiesa».

La Congregazione Ordinaria dei Cardinali e dei Vescovi nella seduta del 20 marzo 1990 si pronunciò all'unanimità sulla eroicità delle virtù.

Circa il tempo relativamente breve in cui si è giunti alla discussione sull'eroicità delle virtù, è da rilevare che la normativa attualmente vigente non stabilisce alcun lasso fra la morte del Servo di Dio e tale discussione, mentre la normativa precedente prevedeva che fossero trascorsi almeno 50 anni. Anche con la precedente disciplina, nondimeno, erano state concesse delle dispense: così, la Santa Francesca Cabrini fu beatificata 21 anni dopo la morte, e la beatificazione di Santa Teresa del Bambino Gesù ebbe luogo a 25 anni dalla sua scomparsa.

IV. La dichiarazione del miracolo

L'asserito miracolo presentato per la beatificazione si era verificato nel 1976 e il relativo processo fu istruito dalla Curia diocesana di Madrid nel 1982.

L'adunanza della Consulta medica sull'asserito miracolo ebbe luogo il 30 giugno 1990. È stato detto che uno dei Medici della Consulta era legato all'Opus Dei. In ciò non vi è nulla di singolare: avviene, infatti, che anche quando si tratti di esaminare l'eroicità delle virtù di un Servo di Dio, un membro dell'Ordine o Congregazione alla quale egli ha appartenuto sia tra i Consultori. Nel caso del miracolo assistono alla seduta dei Medici il Segretario e il Sottosegretario del Dicastero, il Promotore generale della Fede ed un Ufficiale incaricato «ad hoc». D'altra parte, tanto i Medici quanto coloro che assistono alla seduta, così come i Consultori teologi, sono legati dal giuramento che è garanzia di oggettività. Anche il successivo Congresso di Consultori teologi, il 14 luglio 1990, si pronunciò all'unanimità sull'autenticità del miracolo, così come fece poi la Congregazione dei Cardinali e Vescovi.

Vorremo porre fine a queste note, ripigliando la conclusione del voto del Promotore della Fede come esito di una prolungata ed approfondita disamina in seno al Congresso peculiare di Teologi per l'esame delle virtù eroiche: «Ritengo, sulla base delle testimonianze processuali, che la prova più solida dell'autenticità dell'elevato grado di vita mistica cui pervenne il Servo di Dio venga proprio dal suo diuturno sforzo di identificazione con la volontà divina e da quell'umiltà che... dopo cinquant'anni di sacerdozio intensamente vissuto, faceva sì che egli si considerasse ancora come un bambino che balbetta».

Infine, riteniamo doveroso segnalare che prima di procedere alla beatificazione, il Santo Padre ha voluto affidare ad una speciale Commissione il compito di verificare se si poteva procedere tranquillamente a tale beatificazione.

Detta Commissione, dopo matura riflessione, ha dato al Santo Padre parere favorevole per la prevista celebrazione.

ANGELO Card. FELICI
EDWARD NOWAK

L'ecumenismo della verità, «una sola fede»

ANTONIO AMBROSANO
Arcivescovo di Spoleto-Norcia

«Per "movimento ecumenico" si intendono le attività e le iniziative che sono suscitate e ordinate a promuovere l'unità dei cristiani» (Unitatis redintegratio, 4). Così, il Concilio Vaticano II, nel decreto sul ristabilimento dell'unità fra tutti i cristiani, descrive l'ecumenismo inteso storicamente come un movimento delle chiese e confessioni cristiane.

«Attività e iniziative» ecumeniche che non devono essere intese in modo restrittivo da farci pensare ad una sorta di ecumenismo pragmatico fatto di cose e di azioni, prescindendo dai principi dottrinali e dalle stesse professioni di fede; al contrario, diciamo ecumenismo a cominciare dalle attività e iniziative intraprese per favorire il dialogo della verità nel confronto e nell'approfondimento delle dottrine in vista d'una fede comune.

Infatti, per quanto riguarda la fede cattolica, è detto ancora nel decreto conciliare, «niente è più alieno dall'ecumenismo quanto quel falso irenismo, dal quale ne viene a soffrire la purezza della dottrina cattolica e ne viene oscurato il suo senso genuino e preciso»; tuttavia però, nel confrontare le dottrine, bisogna ricordarsi che «esiste un ordine o gerarchia nelle verità della dottrina cattolica, essendo diverso il loro nesso col fondamento della fede cristiana» (UR, 11).

Non basta quindi un ecumenismo di gesti, se questi ignorano o trascurano la verità; perché l'ecumenismo, per essere vivace all'unità, deve essere innanzitutto cammino verso la verità, anzi verso la pienezza della verità, che, nel senso giovanneo, si raggiunge grazie alla venuta del Consolatore: «Lo Spirito di verità vi guiderà alla verità tutta intera» (Gv 16, 13).

E allora, se davvero soltanto l'ecumenismo della verità costruisce l'unità, dobbiamo riconoscere che il cammino ecumenico non è facile né breve, ma lungo e in salita. Lo ammette con franchezza Max Thurian in un libro-intervista dal titolo «Una vita per l'unità» (Edizioni Piemme, 1991), quando tra l'altro afferma: «L'unità tra le Chiese non si farà nel compromesso. È necessario che i teologi

e i responsabili del dialogo ecumenico siano coscienti della serietà della verità, che non può essere sfumata. Non è possibile relativizzare la fede del Credo. Il rischio è quello di relativizzare la verità e di pensare che l'unità tra i cristiani è così importante da sacrificare la verità». Ed insiste Thurian: «Su questa verità (dottrinale) non c'è possibilità di compromesso. Non si possono fare sfumature e attenuazioni, che la possano relativizzare. Poiché, quando si parla di verità dottrinale, si parla di verità fondamentali della fede, non della loro formulazione teologica, che può anche essere diversa» (pp. 189-193).

Anche Oscar Cullmann, cui sono legato da un'amicizia sincera e cordiale di quarant'anni, raccogliendo alcuni suoi saggi ecumenici in un libro dal titolo significativo «Vero e falso ecumenismo» (1971), scriveva con forza: «per l'ecumenismo fra cattolici e protestanti, sin dall'inizio, mi sono sempre opposto ad ogni tentativo di unione sulla base di un attivismo superficiale e di un entusiasmo sentimentale, a spese delle convinzioni profonde della nostra fede cristiana».

E in questo tipo di vero ecumenismo concordiamo perfettamente con Cullmann e gli riconosciamo grandi meriti, anche se non posso nascondergli il mio disaccordo sulla proposta da lui avanzata dell'unità nella diversità e mediante la diversità: il progetto cioè di «una comunità nella quale tutte le chiese, così come sono, devono trovare il loro posto». Ma, soprattutto, accogliamo l'imperativo col quale termina la sua proposta: «dobbiamo prendere a cuore quale comandamento essenziale dell'ecumenismo l'invito dell'apostolo Paolo (Ef 4, 15) a unire l'amore alla ricerca della verità» (L'unità attraverso la diversità, p. 132).

E proprio «Amour et Vérité se rencontrent» è l'ultimo volume di Max Thurian, che è uscito in traduzione italiana per le ed. Piemme col titolo: «Una sola fede» (1992).

In quest'ultimo libro, quasi sintesi essenziale della verità cristiana in prospettiva ecumenica, Max Thurian propone la dottrina della fede cristiana in un'esposizione semplice e a partire da un punto di vista spirituale, assumendo come schema

catechetico le parole di Gesù «Io sono la vita, la verità, e la vita» (Gv 14, 6), ma ne organizza l'esposizione in tre parti con un ordine diverso: innanzitutto la verità, in cui presenta gli articoli di fede contenuti nel Credo; poi la vita, che comprende i mezzi della grazia nella fase discendente (Parola e Sacramenti) e in quella ascendente (preghiera personale e liturgica); ed infine la vita, che riguarda la vita morale del cristiano come sequela di Cristo e vita secondo lo Spirito.

Non si trova, certo, in questo volume di appena 190 pagine un'esposizione esauriente della dottrina cristiana; ma Thurian non sfugge ai temi essenziali e considerati pure scottanti: come la giustificazione, la risurrezione, la Chiesa una, la presenza eucaristica, la confessione, la vita morale, ecc.

Anche a costo di essere tacciato d'integralismo, egli pensa l'unità nella verità e testimonia che il suo cammino dalla Riforma alla Chiesa cattolica è stato un cammino nella verità e di fedeltà alla verità.

Conosco bene la serietà scientifica della ricerca teologica di Max, la sua spiritualità monastica a Taizé, il suo impegno nel movimento ecumenico delle Chiese, la sua matura convinzione di entrare nella Chiesa cattolica e di ricevere il sacerdozio. Ma tutto il suo itinerario si può riassumere con queste sue parole: «Bisogna che noi amiamo la verità, ma non che l'amore della verità ci faccia dimenticare la verità dell'amore. Bisogna che noi viviamo la carità e ricerchiamo l'unità, ma non che la vita della carità e la ricerca dell'unità ci inducano a compromettere l'amore della verità nella libertà» (p. 7).

Certo, sulla via dell'unità devono camminare insieme verità e carità. Quando esse s'incontrano, allora fissano una tappa e l'unità si fa più vicina, rivelandosi come autentico dono del Signore Gesù alla sua Chiesa.

Il Santo Padre, instancabile assertore e testimone dell'ecumenismo della verità nella carità, ancora ultimamente, rivolgendosi al Presidente della Federazione Mondiale Luterana, ha detto: «il raggiungimento dell'unità cristiana non potrà mai essere il risultato di un mascheramento (masking) delle differenze o di una ricerca di un qualche minimo comune denominatore accettabile per tutti. In realtà, i nostri sforzi porteranno frutti nella misura in cui scopriamo e accettiamo insieme la piena, autentica eredità della fede donata da Gesù Cristo per mezzo dei suoi Apostoli» (23 aprile 1992).

«Una sola fede» è un appello all'unità che l'apostolo Paolo rivolge a tutti i credenti in Cristo, proprio nella lettera ecclesologica agli Efesini (4, 5). Ad esso ha voluto rispondere Max Thurian percorrendo la strada ecumenica della verità tutta intera. L'Eucaristia, il rapporto Scrittura-Tradizione, la Chiesa, la Madonna, il Papa, il ministero ordinato: sono stati per lui come cinque pietre miliari nel sicuro cammino verso l'unità della fede. Ed aggiunge: «L'unità si farà solidamente solo nella verità accettata di comune accordo, ma la verità trova la sua pienezza solo nella carità che cerca l'unità».

Da Taizé a Roma sarà stato per frère Max un cammino breve o lungo, non si sa. È stato certamente un cammino impegnativo, ma sereno, anzi egli dice gioioso. Il messaggio che ci trasmette è chiaro: non ci sarà unità tra i cristiani senza la verità né senza la carità; ma quando la verità e la carità s'incontrano, è già unità.

SPIRITUALITÀ Un sussidio di mariologia alla luce dell'Enciclica «Redemptoris Mater»

Maria, Madre di Cristo e di tutti i credenti

GINO CONCETTI

Nella lettera enciclica Redemptoris Mater del 25 marzo 1987, Giovanni Paolo II, nel proclamare l'anno mariano come periodo preparatorio verso il terzo millennio cristiano, esortò a «promuovere una nuova ed approfondita lettura anche di ciò che il Concilio Vaticano II ha detto sulla beata Vergine Maria, madre di Dio, nel mistero di Cristo e della Chiesa».

Le risposte a quell'appello sono state numerose da beneficiarne tanto la mariologia quanto la pietà. Muovendosi entro quelle prospettive Nicola Giordano (Ecco tua Madre, Vivere In, Roma 1992) ha elaborato un sussidio che riassume sia l'una che l'altra dimensione.

Maria è soprattutto contemplata e studiata nei suoi attributi e nelle sue funzioni. La finalità è di iniziare il credente ad associarsi a Maria, perché possa essere più strettamente congiunto a Cristo e trovare la forza, la disponibilità a lasciarsi plasmare dalla grazia.

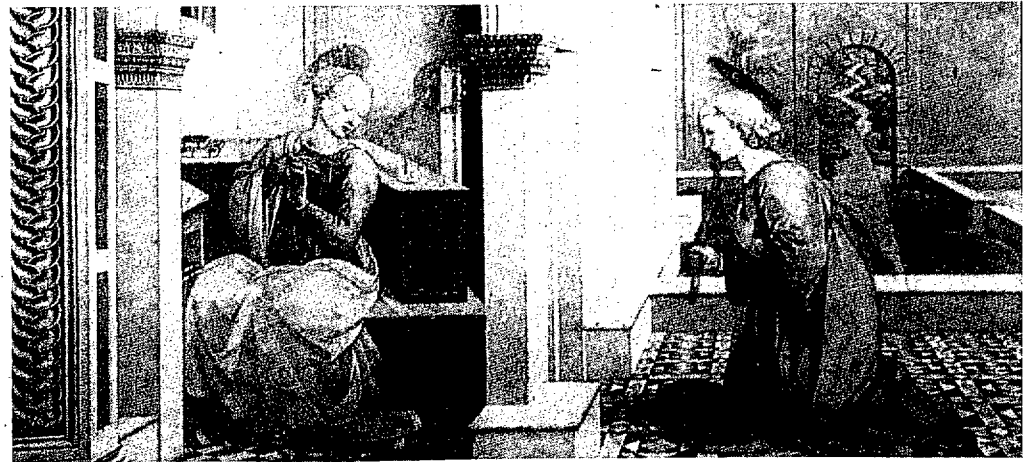
«Maria santissima — scrive Giordano — visse un cammino ascensionale che ha dell'inversimile ma è il preludio del cammino dell'intera umanità. Come lei e in lei tutti gli uomini possono giungere alle stesse mete».

Tra le prerogative eccelle la divina maternità. Maria è stata la madre di Gesù. Gesù l'ha sempre riconosciuta e amata come sua madre. Ma Gesù aveva dinanzi a sé l'umanità bisognosa di una madre speciale. Solo Maria poteva diventare, poteva esserlo.

Il calvario fu il luogo di questa consacrazione. Gesù, crocifisso e morente, disse a sua madre: «Donna, ecco tuo figlio».

«Il figlio» in persona era Giovanni che, da quel momento, divenne suo figlio spirituale, non essendo stato mai figlio fisico. Nella consegna a Giovanni c'era tutta l'umanità. Ci eravamo anche noi. «Dall'alto della croce, Gesù — scrive Giordano — consegnò al Padre il mondo nuovo redento dal suo sangue prezioso e affidò a sua Madre l'umanità intera con il compito di guidarla sempre verso la meta della totale trasformazione a figlia».

Che cosa desidera la madre dai figli? Scastrisce dalla missione stessa di madre. Maria vuole che tutti coloro che Cristo le ha affidato vivano il mistero della redenzione, partecipino alla salvezza. Fede ed esperienza attestano quanto gli uomini e le donne hanno bisogno della protezione e della mediazione della madre, di una Madre così degna che Dio non avrebbe potuto sceglierne una migliore per il suo Figlio e per la nuova umanità.



ore per il suo Figlio e per la nuova umanità.

Il cammino ascensionale è, talvolta, aspro, duro. I credenti, anche quelli dotati di volontà adamantina e di fede ardente, subiscono i contraccolpi della crisi. Maria è sempre tesa a sostenere, a confortarci, a spronarci. Da parte nostra si richiede docilità, fiducia. «Non abbiamo bisogno di dirle molte parole — scrive Giordano —. Dobbiamo trovare il coraggio, oggi, di dirle, con decisione ferma e con profondissima umiltà: "Donna, ecco tuo figlio"».

Le parole di Gesù sono fatte proprie da coloro che sono stati dichiarati figli spirituali di Maria. L'invocazione è diretta. Si chiama Maria, la madre, con le stesse parole di Gesù. Ciascuno le può ripetere nei momenti della prova, di angoscia, di sfiducia. Sempre a tutti Maria apre il suo cuore e dona la gioia per riprendere il cammino. «Per noi tutti — scrive Giordano — Maria diventa ideale e compimento supremo. Tensione unica di nostro destino, immagine di nostra identità. Saremo pienamente creature umane se saremo come Maria».

Maria è «la fonte della nostra gioia». La fonte primaria e assoluta è Cristo. Maria trasmette e partecipa la gioia di madre ai figli che si affidano a lei, che confidano nel suo patrocinio. Maria ci segue con l'amore e le sollecitudini di Madre. «Nulla a lei sfugge dei nostri bisogni e delle nostre preoccupazioni» — scrive Giordano —. Su tutti diffonde il suo amore e la sua protezione». Il suo

cuore è «porta sempre aperta. Nel suo amore di Madre non può non accogliere tutti i suoi figli».

Ad esaltare Maria, madre della Chiesa, fu Paolo VI al termine dell'assise vaticana. Non fu una decisione improvvisata; nel cuore della tradizione vivente della Chiesa, tale verità era professata e proclamata. Giordano lo ricorda, partendo dal calvario: «Ma ai piedi della croce la maternità di Maria si estese. Non cessò. Non si esaurì. Da quel momento, Maria è la madre dalla perenne maternità. Ogni figlio che viene al mondo è suo vero figlio, corpo di quell'unico figlio che ne è il capo».

A Maria è attribuito il titolo regale di regina. E lo è della nuova umanità, redenta dal sangue di Cristo. La maternità diventa splendente, sfiorante è il suo trono alla destra di suo Figlio Gesù nella gloria del Padre. «Si — ripete con forza Giordano — Maria è la regina dagli abiti ricamati d'oro che siede sul trono, accanto al Figlio, e condivide con lui tutte le sorti del governo dell'umanità ormai associata al connubio divino».

Maria è perciò, da amarsi e venerarsi sia come Madre di Cristo che come madre della Chiesa, tuttavia non isolatamente, ma nel contesto dei misteri di Cristo e delle manifestazioni di Dio. «La nostra devozione a Maria — scrive Giordano — è un atto di venerazione per lei, di lode alla Santissima Trinità, di esortazione al nostro spirito. Imitarla, per l'umanità intera, dovrebbe significare giungere al possesso di Dio».

GOVERNATORATO DELLA CITTÀ DEL VATICANO
UFFICIO DELLE POSTE

ANNULLO SPECIALE

In occasione dell'Esposizione Filatelica «World Columbian Stamp Expo '92», che si terrà a Chicago da 22 al 31 maggio 1992, le Poste Vaticane porranno in uso uno speciale annullo, del quale si riproduce l'impronta.

In esso è raffigurato l'emblema della manifestazione stessa. Le scritte «POSTE VATICANE» «WORLD COLUMBIAN STAMP EXPO '92» «CHICAGO 22-31 MAGGIO», completano l'annullo.

Il bozzetto è stato realizzato a cura del Signor Orlando Tomassi delle Poste Vaticane.

Il materiale filatelico da obliterare con tale annullo, debitamente affrancato a cura dei richiedenti con francobolli vaticani in corso, dovrà pervenire all'Ufficio Obliterazioni delle Poste Vaticane entro il 30 maggio 1992.

La tariffa minima attualmente in vigore è la seguente:

- buste «non viaggiare» (senza l'indicazione del destinatario e suo indirizzo): L. 500;
- buste «viaggiare» (con l'indicazione del destinatario e suo indirizzo):

stampe: dirette in Italia «normalizzate»: Lire 500;
dirette in Italia «non normalizzate»: Lire 1.000;
dirette oltre l'Italia «normalizzate»: Lire 600;
dirette oltre l'Italia «non normalizzate»: Lire 1.300;

lettere: dirette in Italia «normalizzate»: Lire 750;
dirette in Italia «non normalizzate»: Lire 1.850;
dirette oltre l'Italia «normalizzate»: Lire 850;
dirette oltre l'Italia «non normalizzate»: Lire 2.000.

